ANNO XXXIV — Lunedì, 15 Agosto 1881. — N. 224

# L'OPINIONE
Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

| | Mese | Trimestre | Semestre | Anno |
|---|---|---|---|---|
| Provincie del Regno | L. 3 — | L. 7 | L. 14 | L. 28 |
| Roma | » 2 50 | » 6 | » 11 | » 20 |
| Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto | — — | » 15 | » 29 | » 56 |
| Stati Uniti dell'America Settentrionale | — — | » 18 | » 34 | » 66 |
| America Meridionale | — — | » 20 | » 38 | » 72 |
| Cina, Giappone, Chilì e Australia | — — | » 24 | » 46 | » 88 |

Gli abbonamenti scadono coll'ultimo d'ogni mese.

Ciascun foglio: per **Roma** e **Napoli** cent. **5**
per le altre provincie cent. 10.
Un foglio arretrato centesimi 20 — Per Roma 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
in Roma all'Amministrazione del Giornale, via del Seminario, n. 87, pianterreno. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. — A Londra, Delizy Davies et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.
Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi all'Amministrazione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* all'Agenzia d'Annunzi del Giornale L'Opinione, via del Seminario, 87, pianterreno, ROMA.

**Domani, essendo chiusa la Tipografia, non si pubblica il Giornale.**

## Roma, 14 agosto

### BOLLETTINO POLITICO

Le speranze del signor Gladstone non si sono avverate. Gli emendamenti introdotti dalla Camera dei Lordi nel *Land bill*, e soppressi indi dalla Camera dei Comuni col consenso del ministero, furono ristabiliti dall'altro ramo del Parlamento nei termini di prima. Cotesto voto colpisce in fronte il partito liberale ed il governo che ne è l'emanazione. Il signor Gladstone aveva dimostrato molta arrendevolezza. Dichiaratosi pronto ad accettare le modificazioni che non avrebbero alterato l'essenza della legge, si palesò ad un tempo risolutissimo a respingere le altre che riuscivano in fondo ad annullare i principii fondamentali di quella. Ma i lordi non la vollero intendere allo stesso modo. L'Inghilterra è dunque al cospetto di un conflitto dei poteri costituzionali: da una parte il governo e la maggioranza della Camera dei Comuni; dall'altra, la maggioranza della Camera dei lordi. Come si risolverà cotesto gravissimo conflitto? In un modo o nell'altro è d'uopo che la situazione si chiarisca e si semplifichi. Non entreremo nel merito del *Land bill*. Gli si rimprovera dai conservatori di operare una vera rivoluzione nelle basi della proprietà fondiaria in Irlanda. La quale obbiezione è, forse, vera. Ma non vi possono essere rivoluzioni necessarie, fatali, che s'impongono agli uomini di Stato intelligenti e provvidi, onde evitare maggiori e più profondi perturbamenti sociali? Il signor Gladstone ritiene politicamente necessario il *Land bill*; lord Salisbury, *leader* del partito conservatore nella Camera alta, sembra di parere diverso, e ha più fede nella repressione, che nelle ragionevoli riforme. Le simpatie dei liberali d'Europa e i loro voti sono per il definitivo trionfo delle idee dell'attuale ministero inglese. Considerando nondimeno il danno che potrebbe derivare dal prolungamento della presente crisi costituzionale, essi augurano all'Inghilterra, che ne possa uscire nel più breve termine possibile.

La legge agraria è stata combattuta simultaneamente dal partito irlandese e dal partito conservatore: quello, perchè non la stimava sufficiente; questo, perchè la riteneva eccessiva. La Camera dei lordi, in cui la maggioranza è conservatrice, la modificò in guisa, che le sue modificazioni equivalgono ad un rigetto, non essendo accettate dal ministero e dalla Camera dei comuni. Del quale rigetto si rallegreranno i grandi proprietari dell'isola e insieme gli affittaiuoli. La lotta fra queste due classi, che la riforma avrebbe reso meno aspra e violenta, si ripiglierà, malgrado delle leggi di coercizione, con più furore che per lo innanzi. Quindi occorre, che, o trionfi il partito liberale e renda al più presto esecutoria la legge, superando le opposizioni dei lordi, o ceda al più presto il posto al partito conservatore, affinchè ponga mano all'applicazione severissima delle leggi di coercizione. Nel primo caso, il governo renderebbe giustizia ai richiami degli affittaiuoli; nel secondo caso, appoggerebbe i *landlords* e li aiuterebbe a sostenere la guerra dei coltivatori delle terre. In questa necessità di restituire la pace all'Irlanda, o per le vie conciliative immaginate dal sig. Gladstone, o colla forza e colla violenza, opprimendo una delle due parti, come sembrano preferire i conservatori, è probabile che la maggioranza della Camera dei lordi e la maggioranza della Camera dei comuni convengano perfettamente. Resta a vedere quale delle due maggioranze finirà per aver ragione dell'altra.

L'opinione più universalmente ammessa pare questa: che, cioè, il signor Gladstone si dimetta e abbandoni il potere nelle mani di lord Salisbury. Non potendo questi reggersi coll'attuale Camera dei Comuni, sarà costretto a scioglierla. Gli elettori, interrogati, risponderanno in guisa che, o il partito conservatore ne sarà consolidato e la legge agraria approvata colle modificazioni introdottevi dai lordi, o il partito liberale ripiglierà il governo, promulgando, coll'assenso dei lordi o senza di esso, il *land bill* nel testo approvato dianzi dalla Camera dei Comuni. Un appello al paese non si può evitare. La questione è gravissima, perchè tocca le basi della proprietà in Irlanda. Inoltre essa potrebbe coll'esempio eccitare gli affittaiuoli inglesi a chiedere in proprio favore i benefizi che la legge avrebbe conceduto agli irlandesi. Cotesto pericolo non deve certamente bastare a trattenere il governo ed il Parlamento del Regno Unito dal mostrarsi giusti e provvedere colla equità alla tranquillità e pace del paese. Ma l'Inghilterra non è usa ad acconciarsi a mutamenti radicali della sua legislazione, prima che questi siansi chiariti necessari, inevitabili, non solo da un partito, ma dalla coscienza stessa della nazione. L'opinione pubblica è l'arbitra del conflitto costituzionale provocato dal *land bill*. Agli elettori spetta risolverlo. E potrebbe interrogarli il signor Gladstone, come potrebbe interrogarli lord Salisbury. Che debbano essere interrogati, non vi ha dubbio; l'incertezza, per ora, riguarda soltanto gli uomini ed il partito, ai quali toccherà invocarne il sovrano giudizio.

### L'AGITAZIONE CONTRO LE GUARENTIGIE

Siamo in debito di una risposta ai giornali che ci biasimarono per aver chiesto che s'impedisse l'agitazione promossa dal partito radicale contro la legge delle guarentige.

E innanzi tutto ribattiamo uno strano argomento con cui si è creduto d'imporci silenzio.

Perchè, ci si è chiesto, tutti coloro che stimano inopportuno il toccare quella legge, non riuniscono anch'essi un Comizio e non lo contrappongono a quelli dei radicali?

Quanto a noi, siamo persuasi che, se si avessero a raccogliere tutti gli uomini di buon senso e sinceramente amanti della patria, i quali vogliono farla finita con questa smania di turbare la quiete pubblica, nessuna piazza, per quanto vasta, basterebbe a contenerli. Non ci trattiene dunque il timore di non trovare numerose adesioni; ma possiamo noi consigliare ai nostri amici, al nostro partito, ciò che riproviamo negli avversari?

Noi non vogliamo agitazione nè contro-agitazione. Domandiamo che non si ridesti una questione sopita, non essendovi alcuna ragione di rimetterla in campo.

La legge delle guarentigie è legge dello Stato; l'immensa maggioranza degl'italiani non crede che sia opportuno di abolirla; il governo stesso ha ripetutamente dichiarato che l'abolizione non entra nelle sue intenzioni, ne' suoi disegni. A che, pertanto, intavolare una discussione che non condurrebbe ad alcun risultato pratico e accrescerebbe le inquietudini già abbastanza gravi nel nostro paese?

Quanto al ministero, che permette i Comizi, riservandosi di reprimerli, diciamo francamente che fa una grande confusione fra il diritto di riunione e la facoltà di mettere in pericolo la pace pubblica.

La campagna intrapresa dai radicali è indirizzata non già ad una tranquilla, pacifica, legale manifestazione d'idee, ma ad offendere le istituzioni e distruggerle, prendendo occasione ora da un fatto ora dall'altro; ora dall'Italia irredenta, ora dalla legge sulle guarentigie.

I repubblicani, sia detto a loro lode, non hanno mai celato ipocritamente questa loro intenzione. Ciò ch'essi desiderano e vogliono, lo dicono, lo scrivono, lo stampano. E spingono la loro propaganda colle parole e con gli atti, fin là dove il governo la lascia arrivare. La risponsabilità di quest'agitazione radicale risale, dunque, al ministero, il quale avrebbe il dovere d'impedirla se volesse tutelare davvero l'integrità delle istituzioni.

Rispettiamo pure il diritto di riunione, ma non permettiamo che serva ad un fine chiaramente ed esclusivamente sovversivo.

### Un arbitrio

Nel maggio 1876 fu bandito il concorso di esami per i posti di ufficiali di scrittura nell'amministrazione esterna delle gabelle.

Dei candidati riusciti idonei in n° di 150 non tutti furono ancora nominati, rimanendone n° 60 (circa) che aspettano di essere collocati.

Con decreto reale del 29 maggio 1881 inserito nel n° 125 della *Gazzetta Ufficiale* si bandisce un nuovo concorso per i posti sovraindicati e la Direzione generale delle gabelle che fu dai candidati tuttora da nominarsi, interpellata per sentire quando avessero potuto conseguire il posto loro dovuto, rispose con somma meraviglia, che non potevano essere più nominati per il disposto degli articoli 12 e 5 dei regi decreti 31 ottobre 1871 e 10 aprile 1873 che stabiliscono le discipline di tali esami.

Invero non si sa comprendere come la direzione medesima abbia potuto citare gli articoli 12 e 5 dei suddetti decreti a giustificazione della misura adottata, mentre essi articoli non fanno *menomamente obbligo* ai candidati riusciti già *idonei* di ripresentarsi a seconda prova, e molto meno poi stabiliscono la *nullità* di un esame *sostenuto colle forme prescritte*.

Tale ingiusta misura, la quale sta in aperta contraddizione col disposto degli articoli 4 e 9 del regio decreto 31 ottobre 1871, sarebbe partita dal concetto che essi candidati non sono provvisti di licenza liceale o d'istituto tecnico, come è richiesto ora col nuovo decreto del 29 maggio 1881.

Ma la suddetta licenza era forse richiesta col precedente decreto in base al quale ebbesi a conseguire l'idoneità voluta?

Se alla disposizione suddetta si volle dare effetto retroattivo e si volle colla medesima annullato l'esame del 1876, della quale disposizione però non si ebbe *alcuna comunicazione ufficiale*, nè risulta *accennato dall'ultimo decreto*, non è giusto nè equo che il *tacito annullamento* del medesimo debba ridondare a danno soltanto di coloro, che, non per fatto proprio, da *più di cinque* anni attendono la nomina che loro compete.

Non è quindi atto di giustizia di voler escludere un personale che diede già prova d'idoneità agli impieghi gabellari, volerlo ritenere in condizioni diverse dei colleghi che in numero di 90 ebbero già collocamento, i quali essi pure *mancano* della *licenza* richiesta col suddetto decreto.

Venendo per tal modo a mandare ad effetto un provvedimento, *che come non ha riscontro per gli esami di qualsiasi carriera*, torna ad assoluta rovina di coloro che per attendere l'adempimento degli obblighi *assunti dal governo* verso i medesimi, non pensarono di procurarsi altrove quel posto stabile che ora vien d'un tratto negato.

Non è secondo giustizia che codesti poveri illusi abbiano ora a sottostare a siffatto trattamento dopo *più di cinque anni* di angosciosa aspettazione, dopo aver sostenuto sacrifici immensi per di giungere ad aver il posto guadagnato colla prova dell'esame.

Ma tralasciando ogni altra considerazione che potesse farsi a riguardo dei 60 candidati, cui vorrebbero togliere il diritto alla nomina, non può tacersi, che ove si lasciasse sussistere un simile precedente, che non è altro, che una falsa, o per meglio dire una *arbitraria* interpretazione del disposto degli articoli 12 e 5 dei regi decreti 31 ottobre 1871 e 10 aprile 1873, quale garanzia rimarrebbe ai candidati che fossero riconosciuti idonei agli impieghi in qualsiasi carriera amministrativa?

### Lettere Parigine

(*Corrispond. particolare dell'*OPINIONE)

Parigi, 11 luglio.

L'onorevole Gambetta non arringherà i suoi elettori il 14 nel circo che il Comitato voleva preparargli. Questa costruzione costava troppo danaro. Ora si annunzia che un primo suo discorso avrà luogo all'Elysée Ménilmontant, un secondo rue St-Blaise in un vasto locale che può contenere anche sei ad ottomila persone.

Gli anti-opportunisti seguitano ad attaccarlo accanitamente in tutti i circondari di Parigi dove si presentano candidature radicali, e la bassa ingiuria non gli è risparmiata. In una di quelle riunioni fantastiche, una voce ha gridato che egli è *une personalité encombrante qu'on est fatigué d'engraisser*. Quanto a Rochefort, sapete perchè principalmente non ama il Gambetta? Perchè *c'est un italien*. Così ha scritto, svolgendo anche a lungo questa sua preziosissima idea, nel suo periodico.

Come vedete la democrazia francese non risponde perfettamente alle buone intenzioni di Luigi Blanc. Tranne in questi gruppi avanzati, un certo indifferentismo regna questa volta durante il periodo elettorale. In provincia le astensioni, le rinuncie si moltiplicano fra i bonapartisti, fra i legittimisti. Il clericalismo confessa la sua impotenza, la mancanza di danaro, l'impossibilità di ordinare dei centri, dei Comitati, e dichiara inoltre che tutti i loro sforzi riuscirebbero vani dopo l'esempio dato dalla passata Camera di tante ingiuste invalidazioni nella verifica dei poteri.

Tuttavia il famoso capitano Mun, il vescovo Freppel saranno là, dicono gli untuosi fogli di colore oscuro, per tuonare contro gl'inemici di Dio dall'alto della tribuna francese.

Come portata da corrente elettrica è scorsa poi su po' giornali governativi, dal giorno in cui si aprì il periodo elettorale, una nota al paese, di ottimismo a oltranza da convertire i più increduli. Nella Tunisia se si spara qualche colpo di fucile è contro dei ladroni, dei *maraudeurs*, perchè del resto i tunisini baciano per gratitudine i piedi della Repubblica insieme al bey. In Algeria Bou-Amema è confinato nell'estremo Sud, non ha con sè che pochi ladroni, anche lui, che aspettano la prima occasione per disertare la sua causa ed abbracciare i fratelli francesi. Si-Sliman, suo rivale, inclina, piuttosto che ad unirsi al Marabout, a fare atto di sommissione alla Francia.

Il sultano ha rassicurato completamente il governo della repubblica sulle sue intenzioni pacifiche a Tripoli; coll'Inghilterra, coll'Italia, le relazioni sono più che buone, amichevoli. Non parlo della Germania; Bismarck è poco meno che un protettore. Nell'interno i partiti cedono il posto alla ragione, convertendosi al regime repubblicano. La prosperità del paese accieca gli occhi. Il Pontefice romano dichiara che la Chiesa non fa ostacolo ad alcuna forma di governo, e promette che il sacerdozio francese non peserà in alcun modo sulle elezioni! *Tout est mieux et pour le mieux dans le meilleur des mondes!*

L'onorevole Giulio Ferry ha fatto un nuovo discorso a Raon-l'Étape, un altro ne farà oggi a Nancy in occasione di una distribuzione di premi.

Ha parlato di tutto, fuorchè di *revisione*, ed in ciò non assente al desiderio di Gambetta che non ne sarà contento. Il massimo interesse del suo discorso sta nelle allusioni fatte all'insegnamento laico e gratuito da esso patronato, e in questa parte ci sembra abbia infatti ben meritato dal paese. Ma il ministro ha fatto prova di una parzialità colossale in favore della repubblica, allorquando ha detto che l'immobilità non ha adetti fra i repubblicani, i quali si dividono solo in pazienti ed impazienti, o che i repubblicani sono tutti progressisti. Pare, a suo avviso, che all'ombra di una monarchia costituzionale il progresso non debba allignare, e condanna così in un fascio tutti gli altri popoli dell'Europa, poveri monarchici a mummificarsi. Meraviglioso privilegio quello della repubblica!

La *République Française*, intendo qui il giornale, proteggendo naturalmente l'idea della *revisione*, esposta nel discorso di Tours, accenna al modo di applicarla. Che gli elettori, dice, diano il mandato della revisione, che la Camera crei dei ministri *ad hoc*, che i ministri la propongano al Senato, e il Senato non oserà opporsi alla volontà nazionale. Verso questo scopo sembrano tendere oggi gli sforzi dell'opportunismo, il cui trionfo, salvo le sorprese possibili, non ammette dubbio. Il resto del programma gambettista non ha un colore che dispiaccia. Può solamente domandarsi al nostro oratore se trova proprio vero nel fondo della sua coscienza l'asserto relativo allo stato di perfetta pace in cui si trova la Francia. In teoria l'impero fu la pace, come lo è la repubblica e tutti i governi del mondo, dacchè nessun governo dirà mai ai suoi amministrati di volerli spingere al macello per capriccio.

Ma vi sono necessità come quelle dell'Algeria, e come quelle che la repubblica si è da sè creato nella Tunisia, per le quali si è costretti a derogare da quell'ottima teoria. Nè giova dire, alludendo all'impero, che i repubblicani non fanno la guerra perchè non hanno dinastia da salvare. Ma che la repubblica ci perdoni! Non può anch'essa la repubblica, a un momento dato, avere a salvare la repubblica? E per il momento forze ingenti occorrono in Africa, checchè ne affermino gli ufficiosi. Con Bou-Amema, sta Si-Himan, e si annunzia l'arrivo nella provincia di Orano del figlio d'Abd-el-Kader! La campagna di autunno sarà dura, ed anche più dura, se l'insurrezione tunisina non è sedata. L'agitatore Ali-ben-Khalifa non dà riposo nè al bey, nè alla Francia, e si accenna ad una concentrazione imponente di ribelli a Kerouan, dove le truppe francesi non osano ancora avvicinarsi. Leggeva stamane una curiosa conversazione che un capo arabo ebbe una volta col maresciallo Bugeaud. Fra le altre cose il beduino gli disse: « Metti a bollire in una pila un « arabo e un francese durante 24 ore, e « riconoscerai sempre il brodo dell'uno di« stinto da quello dell'altro: solamente « ricordati che se un giorno tu ti trovi « debole, sei perduto! »

Auguriamo di tutto cuore alla Francia di trovarsi sempre forte colleggità, anche nell'interesse della civiltà; ma possiamo dirle: V'era proprio un gran bisogno di mettersi sulle spalle anche gli arabi della Tunisia, a dispetto di tanti riguardi dovuti a nazioni amiche che avrebbero desiderato un modesto *statu-quo*? Ma un corrispondente del *Journal des Débats*, ci consiglia di riconoscere il fatto compiuto e non mormorare.

L'Italia non è in grado di cacciare la Francia dalla Tunisia; dunque, dice egli, le recriminazioni sono inutili. Obbediamo a quel generoso. Non credo di disobbedirgli, però, raccontandovi una breve conversazione avuta l'altro ieri con un personaggio, amico della pace, uomo schietto e ammiratore dell'Italia. Incontrandomi, mi

## APPENDICE

### RIVISTA DRAMMATICO-MUSICALE

La Compagnia Dondini al teatro Quirino — Novità — La censura teatrale — Questura e Prefettura — Come si pigliano i granchi — *Le acque albule* di Giacomo Arbib — *La fine del mondo*, di Ulisse Barbieri — *Per l'onomastico* — Anfiteatro Umberto — *Daniele Rochat* — L'attore Strini — La stagione autunnale — L'Alhambra — Il Costanzi — L'Argentina — Opere buffe — L'impresa del teatro Apollo.

È il teatro di via delle Vergini che in questi mesi alimenta la critica. Vi recita una simpatica compagnia, vi si danno spesso delle novità e merita perciò il favore degli appendicisti e cronisti teatrali, i quali, senza il Quirino, vivrebbero in ozio.

Il Quirino è diventato, nella stagione estiva, anche una specie di agone per gli autori novellini e che, prima d'arrischiarsi al Valle, vogliono provare le proprie forze in più modesto campo. Quest'anno, alle altre attrattive si è aggiunto un *capolavoro* di Ulisse Barbieri, *Lo spettro del Colosseo*, che per ben dieci sere si è mostrato al colto pubblico che gli ha fatto festa. È alle prove un *Caracalla*, del quale si pronostica bene, e altre novità sarebbero venute alla luce se la Censura non avesse loro tarpato le ali. Il buon delegato Gaglier non sa più che via tenere per evitar le ire degli autori e non destar gli scrupoli del ministro dell'interno. Se ne lava dunque le mani e manda i drammi e le commedie alla Prefettura, dove incominciano nuovi dubbi e nuovi guai e il cav. Scibona è diventato il grande inquisitore teatrale. Io capisco le esigenze della politica in certi momenti gravi, ma non sono ancora riuscito a formarmi un'idea giusta dei criterii dai quali è guidata, da qualche tempo in qua la nostra Censura teatrale. Si odono e si vedono sui teatri le più sconce cose, locchè vuol dire che sono permesse; tutto lo studio dei censori è rivolto unicamente ad impedire che gli spettacoli servano di occasione o pretesto a qualche dimostrazione politica. Di qui una serie di granchi madornali, essendo, in primo luogo, difficile il determinare *a priori* quale sarà l'umore del pubblico in una data sera. Il pubblico ha trovato nel *Pompeo Colonna* e nello *Spettro del Colosseo* pretesti a dimostrazioni, che certamente il censore non aveva preveduto. E viceversa, poi, è molto probabile che molti dei timori manifestati dal censore sullodato per altre produzioni fossero privi di fondamento. Il censore, per non commettere errori troppo gravi, dovrebbe conoscere a fondo e per lunga esperienza l'effetto teatrale, ma che cosa ne sanno un delegato di pubblica sicurezza o un consigliere di Prefettura? Saranno ottimi impiegati, ma non posso ammettere la loro competenza nel pronosticare quale impressione un lavoro teatrale produrrà sul pubblico.

Lasciamo queste malinconie e ritorniamo alla compagnia Dondini. L'attore brillante Bollini ci ha dato per la sua beneficiata nientemeno che tre novità d'un atto ciascuna e di autori anonimi. Per due di essi, però, l'*incognito* era il segreto di Pulcinella. Prima che si alzasse il sipario si sapeva da tutti che autore delle *Acque Albule* era il signor Giacomo Arbib, e che, sotto il velo di una signora che il manifesto diceva *autrice* della *Fine del mondo*, si nascondeva il celebre Ulisse Barbieri.

Alle *Acque Albule* non mancarono applausi, e, per verità, la commediola del signor Giacomo Arbib corre liscia, senza intoppi. In poco più di mezz'ora si combinano tre matrimoni, la qual cosa gioverà, senza dubbio, ad accreditare lo stabilimento di bagni dove ha luogo la scena. *La fine del mondo*, accolta con un po' di diffidenza da principio, è terminata in mezzo a vive acclamazioni. In questo scherzo comico non si ode la tromba del giudizio universale, nè si vede la valle di Giosafat. Tuttavia, Ulisse Barbieri, rammentando che *noblesse oblige*, non ha lasciato in disparte i mezzi ai quali va debitore della sua fama. Un temporale con lampi e fulmini, e un colpo d'apoplessia che ammazza uno dei personaggi della commedia — ecco i principali ingredienti del manicaretto. Per una farsa mi pare che sieno sufficienti. *La fine del mondo* si chiude con un fervorino in versi martelliani, scritti con garbo e non privi di spirito. Il pubblico li ha graditi, perchè è sempre disposto a mostrarsi magnanimo verso coloro che ne implorano l'indulgenza.

Una terza produzione nuova era intitolata: *Per l'onomastico*. Una parte degli spettatori le ha fatto il broncio. Essa ricorda troppo la notissima commedia *Il punto del sigaro*, ma la sceneggiatura rende testimonianza di una certa abilità. Il dialogo, troppo scollacciato e spesso indecente, indispose il pubblico. E sì che i frequentatori del Quirino, generalmente parlando, sono di manica larga!

All'anfiteatro Umberto, continuando la malattia del signor Pasta, sostiene provvisoriamente le parti di primo attore il signor Strini, giovine artista, intelligente, pieno di buon volere e che, perseverando nello studio, percorrerà una splendida carriera. Il pubblico lo accoglie ogni sera benevolmente, e lo ha sinceramente applaudito anche nel *Daniele Rochat*, che, certamente, non è un lavoro di facile interpretazione.

Si spera che fra breve terminerà la carestia teatrale, che a Roma, quest'anno, è stata maggiore del solito. In settembre avremo, probabilmente, la riapertura dell'Alhambra con opera e ballo. La scelta delle opere è infelicissima, ma l'impresario fa assegnamento sul ballo *Pietro Micca* ridotto, per volere della censura ad *usum delphini*. Ho già fatto cenno nelle *Notizie teatrali*, delle trattative per un corso di rappresentazioni musicali al Costanzi. Questa volta si formerebbe una Società senza scopo di speculazione, e al solo intento di dare spettacoli che tornino ad onore della nostra città. Il tentativo è meritevole di incoraggiamento. Si parla eziandio della riapertura dell'Argentina, ma, dell'esattezza di questa notizia non ardisco farmi mallevadore, perchè ignoro se a quel teatro sieno stati eseguiti i lavori di riparazione e di sicurezza imposti dalla Prefettura. A mio avviso, all'Argentina si dovrebbe farci udire qualcuna delle opere buffe scritte recentemente. È strano, per esempio, che, a Roma, non si conoscano ancora le *Donne curiose* e *Le nozze in prigione* dell'Usiglio.

Intorno all'Apollo regna il più alto mistero. Il capitolato d'appalto pare fatto a posta per allontanare i concorrenti. Tutto fa prevedere che l'impresa verrà assunta dagli antichi amici e collaboratori di Jacovacci. Alessandro è morto; ora avremo i suoi generali.

F. D'ARCAIS.

disse tutto festoso: « Ho lasciato in questo momento M. Barthélemy St-Hilaire, « il quale mi ha assicurato che le cose « vanno molto bene. Siamo in eccellenti « rapporti con tutti i gabinetti d'Europa. « Con l'Inghilterra e con la Turchia ogni « malinteso è svanito e l'Italia ci dà prova « di vera amicizia. » Volete intendere l'Italia officiale; sfuggì a me, senza volerlo, questa osservazione che lo attristò, e me ne pentii per lui, perchè gli sono devotissimo. Naturalmente, mi domandò con voce commossa, dunque il paese ci tiene sempre il broncio?. Il dado era tratto. Entrato nella diritta via della verità, dissi tutto quello che preme sul cuore degl'italiani, e che certamente non giova, secondo il nostro consigliere, di ripetere qui, in questa lettera. Quell'uomo dabbene mi spalancò gli occhi, e come risvegliato da un sogno, osservò: dunque la piaga è ben profonda?.. Con una politica più generosa e più franca la Francia, e più abile in Italia, mi sembra, gli risposi, che, come si poteva evitare la ferita, si può anche sanarla, e allora, coll'aiuto del tempo, la fratellanza dei due popoli rinascerà senza fallo.

Convenite, mi soggiunse, dopo riflessione, che le manifestazioni degli italiani contro di noi sono state dure e singolari?.. Giungere persino a fischiare le nostre truppe a Marsiglia!.... Volli insistere naturalmente per persuaderlo del contrario. Egli mi ricordò allora che Eugène Yung, confutando nella *Revue politique et littéraire* del 23 luglio la lettera dell'onor. Peruzzi, aveva anch'egli affermato che le truppe erano state insultate dagli italiani. Che dire? con quale documento *officiale* provare la verità? Forse è riservato al nostro Peruzzi di supplirvi con un'altra sua lettera al Direttore della *Revue*! E l'Italia gli sarà grata, se, colla sua autorità, saprà, con questa, distruggere le altre calunnie, e ristabilire i fatti. È vero però che potremmo, anche senza questo, chiamarci già soddisfatti, appoggiandoci sul vecchio adagio: *Chi tutto nega, tutto conferma*. E il signor Yung ha tutto negato!

L'esposizione internazionale si aprì ieri ufficialmente, ed oggi soltanto si aprirà per il pubblico, come io vi annunciai. Il presidente della repubblica la visitò colla signora Grévy e sua figlia, e la ferrovia, mossa dall'elettricità, lo ricondusse poi alla piazza della Concordia. Egli è partito per Mont-Saint-Vaudray in villeggiatura. La critica, osservando tanti prefetti, sotto-prefetti, segretari, aggiunti, sindaci, impiegati che si dimettono per concorrere alla deputazione, ha detto che sotto la repubblica non v'è candidatura *officiale*, ma candidatura *amministrativa*. La critica però dovrà tacersi, non ha appiglio, sull'attitudine del capo dello Stato! Egli non vuole, neppure colla sua ombra impensierire gli elettori, e se ne va. La neutralità è assoluta!

## Da Costantinopoli

Scrivono da Costantinopoli, 5, al *Journal de Genève*:

La partenza dei « prigionieri di Stato » per il luogo del loro lontano esilio è avvenuta senza pompa e senza rumore, e l'immensa maggioranza della popolazione non seppe il fatto che l'indomani dai giornali.

Un dispaccio ci apprende che lo *yacht Izzedin*, il quale trasportava i condannati, si è arrestato a Rodi per far carbone, e, sebbene il dispaccio non dica nulla, si è molto tentati di credere che Midhat pascià venne sbarcato ed internato nella fortezza dell'antica e famosa città. I due guardiani, stavo per dire, i due carcerieri, scelti per scortare i condannati, non sono gente da lasciarseli sfuggire nè da trattarli con eccessiva dolcezza. Uno, Solyman bey, è conosciuto nell'esercito turco pel suo umore feroce e la sua brutalità; l'altro, Osman bey, è il fratello del circasso Hassan bey, il quale, il 15 maggio 1876, sgozzò tre ministri e due *zaptiè* per vendicare la morte di Abdul-Aziz, e che è oggidì venerato a Stambul come un martire.

Ricevetti alcuni particolari molto interessanti sull'ultimo gran Consiglio, in cui venne adottata una decisione definitiva sulla sorte dei condannati. I noti ed accaniti nemici di Midhat e di Mahmud pascià chiesero con insistenza il supplizio dei condannati. Questi vendicativi personaggi erano: Djevdet, Osman, Mahmud Nedim e Raouf pascià.

Quest'ultimo voleva anzi che i condannati fossero fatti a pezzi per meglio espiare il loro delitto. La maggior parte degli altri ministri parlarono nel senso della clemenza, ed il *bach-ekhil* Saïd pascià si unì molto abilmente al loro avviso. Egli sapeva che il sultano era nella necessità di fare la grazia, ed importava che Abdul-Hamid sembrasse cedere ai consigli dei suoi ministri piuttosto che alla pressione straniera. Saïd pascià fece in modo che il partito della clemenza fosse in maggioranza, e così le apparenze furono salve.

Appena i condannati erano imbarcati che il tremante Padiscià venne gittato in nuovi timori dalla rivelazione d'un altro complotto. È Osman pascià il quale, questa volta ha scoperto e probabilmente *inventato* il complotto, facendo credere al sultano che alcuni cortigiani di Murad avevano deciso di gettar delle bombe sotto la sua vettura in un giorno di solennità. Questa denuncia ebbe due risultati: dapprima si fece arrestare una decina di ufficiali e di soldati incaricati della custodia di Murad V. Quindi il sultano incaricò il sig. Dreyssé di ordinare, telegraficamente alla casa Binder, di Parigi, una vettura corazzata che costerà la bagatella di franchi 30,000.

Il sultano era all'incirca rimesso dei suoi terrori, allorchè dovè ricevere una serie di visitatori e di ospiti distinti. Fu dapprima il bey Kouli-Khan, figlio di Yakoub Khan, il valoroso ed infelice emiro di Kaschgar, il cui trono effimero venne rovesciato dalle armi cinesi

È un giovanotto grande, bruno, dalla fisonomia energica con una folta barba nera, un enorme turbante bianco; il principe passeggia per le vie di Stambul e di Pera, visita i monumenti e rivela un'intelligente curiosità. Egli fu seguito, poco dopo, dal principe Nabibakof Hassaw bey, uno dei capi più importanti del Daghestan, uomo d'età matura, accompagnato da numeroso seguito ed al quale il sultano si affrettò di offrire ospitalità nel *chiosko* elegante delle Acque dolci d'Asia. Il principe sarebb'egli forse venuto a preparare, d'accordo col sultano, una nuova insurrezione del Caucaso e delle sue bellicose tribù? Tutto è possibile in questo momento.

L'avvenimento della settimana è stato l'arrivo del famoso capo curdo, conosciuto sotto il nome di sceicco Obeïdullah, il quale da alcuni giorni è l'ospite preferito ed accarezzato del sultano.

Appunto or fa un anno, questo famoso capo dei partigiani era alla testa di 20,000 curdi, invadeva tre provincie persiane, portava dappertutto il ferro ed il fuoco, la rovina, la strage e la devastazione. In quell'epoca, il suo parente Hamza Agha, capo d'una tribù potente, ed i suoi figli, conducevano un'altra orda di predoni sino alla frontiera del Tabristan. Prima di mettersi in campagna Obeïdullah aveva indirizzato ai curdi di Diarbekir dei proclami invitandoli ad unirsi a lui per invadere la Persia, assicurandoli che questa invasione aveva il consenso del governo ottomano.

Il giornale ufficiale di Diarbekir oppose una debole smentita a questa asserzione del capo curdo e risultò infatti che gl'invasori della Persia avevano tutte le simpatie del sultano della Porta.

Allorchè i capi curdi ebbero saccheggiato ed ucciso abbastanza, essi ritornarono carichi di bottino che posero al sicuro dall'altra parte della frontiera.

Durante l'inverno scorso i curdi vissero del prodotto di questa campagna e nessuno ignora che lo sceicco Obeïdullah ed i suoi compagni d'arme ne avevano progettata una seconda per la primavera scorsa.

Ma, siccome la Persia si lagnava e la Russia minacciò d'intervenire, il sultano fece comprendere allo sceicco che sarebbe prudente di aggiornare i suoi disegni e di attendere un momento più propizio per fare una nuova razzia sul territorio dello Shah. Lo sceicco restò quindi tranquillo nel suo *teke* o dominio di Nahris, situato a due o trecento chilometri da Van, sulla frontiera persiana. Egli fu ricevuto qui con grandi onori, tutti al palazzo s'inchinano davanti a lui allorchè passa nei corridoi o passeggia nel parco, in lunga veste gialla, con pantofole rosse, con un fez ed un turbante bianco, sgranando lentamente il suo rosario e gittando a destra ed a sinistra sguardi penetranti e duri. La sera egli fa *iftar* (colazione della sera) e da preghiera con gli altri sceicchi che circondano il sultano.

Il *Terdjimani Hakikat* disse che lo sceicco Obeïdullah era stato chiamato qui per dare il suo parere sulle riforme da introdursi in Armenia. Figuratevi il lupo chiamato in consiglio per deliberare a quale salsa si mangerà la pecora. Tutto fa presagire, infatti, brutti giorni per l'Armenia, e nuove e crudeli prove per quel popolo che ha già tanto sofferto! I giornali turchi si dichiarano assolutamente contro qualunque autonomia amministrativa, che avrebbe per effetto, essi dicono, di rendere schiavi i musulmani dei cristiani, e predicono che, se l'Europa pretende favorire gli armeni a spese dei musulmani, si vedranno nel Kurdistan stragi, come nella Rumelia orientale ed in Bulgaria. I curdi stabiliti da parecchi secoli in Persia emigrano a migliaia in Turchia, fuggendo ciò che chiamano le persecuzioni degli eretici persiani. La verità è, ch'essi obbediscono ad una parola d'ordine partita da Stambul, e che si vuol rinforzare in Armenia l'elemento musulmano, aumentare la densità della popolazione curda, e creare nel Kurdistan una forte barriera contro la Persia e la Russia. Fortunatamente, questi disegni non isfuggono nè agl'inglesi nè ai russi, ed ognuno di questi due Stati adotta provvedimenti in conseguenza.

## Riforma dell'istruzione secondaria

*(Continuazione. Vedi numero di ieri)*

Dopo aver dato la Relazione del Consiglio superiore, pubblichiamo ora i decreti relativi all'istruzione secondaria, nei quali furono introdotte le modificazioni proposte dalla Giunta al primitivo disegno dall'on. ministro ad essa presentato:

UMBERTO I

PER GRAZIA DI DIO E VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA.

Vedute le leggi e i regolamenti che governano la pubblica istruzione secondaria classica;

Riconosciuto necessario ed utile il diminuire la soverchia mole degli insegnamenti cui debbono accingersi gli studenti de'ginnasii e de' licei, e dare all'esame di licenza una forma meno grave e che meglio garantisca la maturità dei giovani pel passaggio agli studi superiori

Sentito il parere del Consiglio superiore per la pubblica istruzione;

Sulla proposta del nostro ministro ministro segretario di Stato per l'istruzione pubblica,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Ai programmi per l'insegnamento secondario classico, approvati col regio decreto del 10 ottobre 1867 e ai vegliant regolamenti per la licenza ginnasiale e liceale sono arrecate le modificazioni annesse al presente decreto e firmate d'ordine nostro dal predetto nostro ministro per la pubblica istruzione.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e decreti del regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare

Dato a Roma, addì 16 giugno.

UMBERTO.

*Baccelli.*

*Modificazioni ai vigenti programmi per l'insegnamento ginnasiale e liceale*

1. Per l'insegnamento ginnasiale.

A cominciare dall'anno scolastico 1881-82 cesserà nelle classi quarta e quinta del ginnasio l'insegnamento dell'aritmetica ragionata.

Il professore di aritmetica eserciterà i giovani in tutte le classi sull'aritmetica pratica, sulla geometria intuitiva, sui principii di scienze naturali e sul disegno, secondo le istruzioni che saranno pubblicate.

Storia e geografia. Brevi cenni sull'impero romano da Augusto alla caduta dell'impero.

2. Per l'insegnamento liceale.

A cominciare dall'anno scolastico 1881-82 gli insegnamenti della storia e geografia, della logica e della storia naturale saranno ordinati in modo da finire colla seconda classe.

I programmi vigenti saranno modificati come segue:

Storia e geografia. Periodo antico preromano. Per la storia orientale supplirà il professore di latino e greco, facendo leggere alcuni capitoli di Erodoto.

Storia d'Italia, con brevi notizie dei fatti della storia d'Europa in quanto si riferiscono alla storia d'Italia e ne aiutano l'intelligenza.

Filosofia, arte logica.

L'etica di Aristotile compendiata e letta nel testo greco.

Letture di Cicerone e Platone secondo le istruzioni che saranno pubblicate.

Matematica, aritmetica ragionata.

Algebra sino alle equazioni di secondo grado inclusivamente.

Geometria piana secondo il metodo Euclideo.

Geometria solida: proposizioni essenziali sulle rette e sui piani, sui poliedri e sui corpi rotondi, arrivando alla misura delle superfici dei corpi medesimi e alla misura dei corpi.

Fisica.

Saranno trattate scientificamente la fisica generale e la termologia. Sull'acustica, sull'elettricità, sul magnetismo e sulla luce, si descriveranno brevemente i principali fenomeni, accompagnando le descrizioni colle esperienze.

Storia naturale.

L'insegnamento della storia naturale pigliando le mosse dalle cognizioni acquistate dagli alunni nelle scuole ginnasiali abbia principalmente in vista la geografia fisica intesa nel suo ampio significato e intento allo studio dei materiali terrestri e delle modificazioni cui vanno soggetti, ed anche dei viventi nelle varie plaghe della terra e dei mari e dei loro rapporti.

Roma, 26 giugno.

V. d'ordine di S. M.

Il Ministro: *Baccelli.*

*Modificazioni agli ordini vigenti per gli esami di licenza ginnasiale e liceale.*

I.

*Esami di licenza ginnasiale.*

1. L'esame di licenza ginnasiale per gli alunni della classe quinta, appartenenti ai ginnasi governativi o pareggiati, e per candidati provenienti da scuola privata o paterna che abbiano superato l'esame di promozione nelle singole classi a termini dell'articolo 16 del regolamento 22 settembre 1876, consta delle seguenti prove:

*a*) di un componimento italiano;

*b*) di versione scritta dall'italiano in latino;

*c*) di una versione scritta dal greco in italiano;

*d*) di una prova orale su tutte le materie insegnate nella classe quinta.

2. Ciascun candidato alla licenza ginnasiale sarà dispensato, nell'esame, dalla prova di quelle materie nelle quali avrà conseguito in tutti gli anni del corso la segnalazione non inferiore di sette decimi.

3. Pei candidati provenienti dall'insegnamento privato, non forniti degli attestati di promozione di cui è cenno all'articolo 1, l'esame orale si estende a tutte le materie di insegnamento prescritte per le singole classi ginnasiali.

II.

*Esame di licenza liceale*

4. L'esame di licenza liceale per gli alunni della classe terza appartenenti a licei governativi o pareggiati e pei candidati provenienti da scuola privata e paterna che abbiano superato l'esame di promozione dalla prima e dalla seconda classe, a termini dell'articolo 11 del regolamento 22 settembre 1876, consta delle seguenti prove:

*a*) di un componimento italiano;

*b*) di una versione scritta dall'italiano in latino, che potrà essere accompagnata da commento;

*c*) di una versione scritta dal greco in italiano, alla quale il candidato potrà far seguire opportune dichiarazioni grammaticali;

*d*) della soluzione scritta di un problema di matematica fra due o più problemi proposti, con facoltà al candidato di scioglierne anche più di uno;

*e*) di una prova orale che avrà luogo sulle tre lingue, la matematica, la fisica e le lettere filosofiche.

5. Ciascun candidato alla licenza liceale sarà dispensato nell'esame, dalla prova di quelle materie nelle quali avrà conseguito in tutti gli anni del corso la segnalazione non inferiore di sette decimi.

6. Pei candidati provenienti dall'insegnamento privato, non forniti degli attestati di promozione di cui è cenno all'articolo 4, l'esame orale si estende a tutte le materie d'insegnamento prescritte per le singole classi liceali.

7. La prova orale sulle materie il cui esame consta di prova scritta ed orale, può in parte riferirsi a dichiarazioni o domande sulla prova scritta.

Rispetto all'italiano, al latino ed al greco è fatta facoltà al candidato d'indicare su quali autori, fra quelli compresi nel programma liceale, egli desideri di essere interrogato, i quali autori debbono essere non meno di tre per l'italiano, non meno di tre pel latino, non meno di due per il greco. La Commissione potrà interrogare su qualsiasi punto degli autori indicati.

8. A cominciare dall'anno scolastico 1881-1882 l'esame orale di promozione sulla storia e geografia, sulla filosofia teoretica (logica) e sulla storia naturale che avrà luogo alla fine della seconda classe terrà le veci del rispettivo esame di licenza per gli alunni del liceo pubblico e pei candidati provenienti dall'insegnamento privato che l'avranno superato.

Dei risultamenti in queste prove la Commissione esaminatrice terrà conto l'anno vegnente nel determinare il giudizio sintetico per la licenza.

III.

*Disposizioni comuni.*

9. Vedute le prove scritte, la Commissione esaminatrice giudica se il candidato possa essere ammesso alle prove orali. Chi non è ammesso all'esame orale, non può ripresentarsi che dopo un anno.

A determinare l'esclusione dalle prove orali avrà gran peso il voto sul componimento italiano.

10. L'esame di ciascun candidato è dato innanzi all'intera Giunta esaminatrice.

È in facoltà dell'esaminando di chiedere che fra la prova orale sulle materie letterarie e quella sulla matematica e sulle altre materie, corra l'intervallo di uno o due giorni.

11. Il merito dell'esame è rappresentato da un voto sulle singole materie e complessivamente per le due prove, scritta e orale.

Però il giudizio definitivo sull'approvazione o riprovazione è sintetico, e viene espresso colle parole: *licenziato, non licenziato*,

Quando il candidato abbia ottenuto in ciascuna disciplina un voto sufficiente, s'intenderà, senz'altro, licenziato Nel caso contrario si procederà, previa discussione, ad una votazione complessiva, nella quale ciascun esaminatore disporrà di quattro punti.

S'intenderà approvato chi abbia ottenuto, almeno, tre quarti del numero totale dei punti.

12. Quando il candidato non sia dichiarato promosso (licenziato) la Giunta esaminatrice, a maggioranza di voti, delibera se sia da concedergli o no la riparazione parziale.

Nel caso affermativo, indica le materie sulle quali cadrà l'esame di riparazione nella sessione di ottobre.

13. Riconosciuta la regolarità dell'esame, il giudizio della Giunta è definitivo, nè sarà ammesso alcun ricorso al ministero.

Roma, 20 giugno 1881.

Visto d'ordine di S. M.

*Il ministro*: BACCELLI.

## Lettera di Bertoldo Auerbach

Diamo la lettera del celebre scrittore Bertoldo Auerbach al preposito capitolare D. Ignazio von Döllinger, presidente dell'Accademia bavarese delle scienze a Monaco, in occasione della lettura sugli *Ebrei in Europa*, da noi riprodotta:

Saint-Moritz, Engadina, 7 agosto.

Un'eco dalle Alpi giunga sino a voi, veneratissimo uomo, per le vostre nobili parole che respirano l'aria più pura e più elevata.

La fiducia rinasce, v'ha ancora al mondo la verità storica, equità logica e la pura filantropia.

In prova di ciò, avete presa la parola contro la svergognata negazione di ogni umanità.

Colla sublime calma dello sguardo scientifico che indaga minutamente, che abbraccia ogni cosa, avete rilevato le terribili vie segnate dal sangue e dagli incendi delle persecuzioni contro gli ebrei, in forti linee, e posto in chiaro la natura del fanatismo ovvero della consapevole illusione, che abusando del nome divino, accumula errori su errori.

Voi avete indicato il punto che separa nella storia dell'umanità, il mondo antico dal moderno, col detto: « Ama il tuo prossimo come te stesso; » che, proclamato dall'antico testamento, venne nuovamente riconosciuto dal cristianesimo.

La missione assegnata agli ebrei, grazie alla loro miracolosa conservazione in una storia di martirio senza esempio, si realizzerà.

Al puro ed elevato sentimento da cui, veneratissimo uomo, dovete essere penetrato, risponda la gratitudine di tutti i filantropi, sopratutto di coloro i quali dovettero soffrire anche ai nostri giorni tremenda [illegible] ad un pervertimento, creduto impossibile, d'ogni sentimento morale.

Permettete a me, che da circa mezzo secolo cerco di rendermi utile, secondo la misura delle mie forze, alla nostra patria tedesca, di esprimervi profonda gratitudine. Posso aggiungere con fiducia che un numero infinito di persone è animato da uguali sentimenti.

Profondamente offesi, con amarezza e mestizia attendevamo l'uomo che stornasse la vergogna dell'epoca nostra dalla nostra patria, e da noi ebrei.

Riconosciamo pienamente gli sforzi degli uomini, i quali si accinsero qua e là a questo còmpito. Ora però voi, da luogo eminente ed in un'ora solenne avete pronunciato la parola decisiva, il caos sparisce e si fece la luce.

Avete posto dinanzi agli occhi tutta la malvagità della loro azione a coloro i quali abusarono della parola della religione d'amore per frasi menzognere, a coloro i quali, non curando il danno che ne soffre l'animo del popolo tedesco, con leggiera frivolezza alimentavano le eccitazioni contro gli ebrei. Avete compiuto questo in modo decisivo.

Noi, ebrei tedeschi, che amiamo la nostra patria con tutte le nostre forze e cerchiamo di sanare i difetti e le mancanze dei nostri correligionari, — respiriamo liberamente.

Ne siamo debitori a voi. Un'immensa schiera di ebrei e di cristiani si riunisce sotto la bandiera che avete innalzato col motto dell'*Antigone* di Sofocle: « Siamo qui per amarci e non per odiarci a vicenda. »

Con grata venerazione,

BERTOLDO AUERBACH.

## LA FILOSSERA

L'on. ministro di agricoltura e commercio ha indirizzato la seguente circolare ai prefetti del Regno, per norma ai Comizi agrari ed alle Commissioni ampelografiche:

La S. V. ha ricevuto il volume 55 degli *Annali di Agricoltura* ove è esposta la storia della filossera in Italia dal 1879 al giugno decorso. Da quello ha pur raccolto quali furono i mezzi adottati dall'amministrazione per combattere questo parassita, quali i risultati conseguiti e quali speranze abbiamo per liberarci dall'insetto, o almeno per ritardarne potentemente la diffusione. La Commissione superiore per la filossera nell'avvisare che si abbia, anche nelle condizioni attuali, a battere la via finora percorsa, conveniva nelle proposte ministeriali intorno alla necessità di continuare le esplorazioni, non solo all'interno ed all'intorno dei centri di infezione distrutti negli anni decorsi, nella maggiore estensione possibile, ma di far seguire una verifica ad ogni lieve sospetto, assumendo il maggior numero di informazioni nelle zone ove sono già centri di infezione ed estendendo in queste zone le ricerche, possibilmente, a tutti i vigneti.

Le esplorazioni intorno ai centri infetti già si eseguono con ogni alacrità e, come era preveduto, la filossera vi è stata trovata. Le ricerche stesse si continuano con ogni maggiore precisione e con la guida di norme che ho recentemente approvate.

L'amministrazione mentre, in conformità anche dell'avviso della Commissione della filossera, proseguirà per le nuove scoperte l'opera iniziata, fa caldo appello alle autorità governative, alle rappresentanze agrarie e specialmente ai privati tutti, affinchè aggiungano l'azione loro a quella del governo, il quale non potrebbe seguitare nella lotta intrapresa senza il concorso premuroso del paese.

La salvezza, se non assoluta, almeno relativa, dei nostri vigneti, sta nelle cure che si pongono per scoprire prontamente i centri di infezione. La stagione presente è la più adatta. Tutti i deperimenti possono essere causati da questo malefico insetto; conviene quindi che ogni indizio dei medesimi sia prontamente denunziato, perchè una visita possa accertare se trattasi dal fatale parassita.

Quasi ogni provincia ha ora uno o più delegati per la ricerca della filossera, quindi riesce agevole l'accertamento, onde è parola. Basta che al sindaco, al prefetto o sotto-prefetto sia data comunicazione del deperimento stesso. Ecco l'unica cosa che l'amministrazione chiede al paese.

Nei regolamenti di polizia rurale, che giungono al ministero, fo introdurre l'obbligo alle guardie campestri di denunziare al sindaco ogni e qualsiasi malattia delle piante e specialmente delle viti. Vogliano i signori prefetti disporre che in tutti, indistintamente, i regolamenti stessi quest'obbligo sia aggiunto.

È inutile far notare l'importanza di questa disposizione, non solo per la scoperta della filossera, ma anche di altri parassiti animali e vegetali, dai quali si veggono fatte bersaglio le nostre coltivazioni.

Alla preghiera contenuta nella presente, vogliano i signori prefetti dare la maggiore possibile pubblicità in quei modi che stimeranno migliori. Ricordino che è necessario che tutti concorrano alla difesa di una delle coltivazioni più estese e meglio proficue, o dalla quale tanta ricchezza deriva all'economia nazionale.

Gradirò di aver ricevuta della presente con le indicazioni dei provvedimenti adottati per recare in atto quanto è contenuto nella presente.

Il ministro

BERTI.

# NOTIZIE ESTERE

GERMANIA. — Finalmente il governo prussiano ha creduto di biasimare con una nota i disordini contro gli israeliti che si ebbero a deplorare in questi ultimi giorni a Lauenberg ed a Konitz (Pomerania), malgrado l'energia dimostrata dalle autorità locali. L'ufficiosa *Provinzial Correspondenz* dichiara che il ministro dell'interno inviò l'ordine di agire vigorosamente, sopratutto d'impedire agli agitatori di eccitare nuovi disordini venendo a parlare nella località.

Questo passo allude al noto agitatore Henrici il quale si proponeva di fare una gita elettorale in quella provincia.

SPAGNA. — Sembra deciso il matrimonio dell'arciduca Stefano, fratello della regina di Spagna, colla principessa Eulalia, sorella del re Alfonso.

# ROMA

***Trasporto funebre.*** — Alle 5 1/2 pom. di ieri ebbe luogo il trasporto della salma del cav. Brusoni, comandante le nostre guardie municipali, morto a Casamicciola, e che una Commissione delle guardie stesse si era recata a prendere in Napoli

Il corteo mosse dalla stazione e per le vie Cavour, delle Quattro Fontane, Nazionale, si recò a San Lorenzo.

Sul carro di seconda classe erano la divisa del Brusoni e parecchie corone.

Al trasporto prese parte quasi tutto il corpo delle guardie municipali e dei vigili coi rispettivi concerti, moltissime guardie di questura, un plotone di guardie daziarie, il capitano ed un tenente dei carabinieri, molti impiegati comunali ed amici del defonto.

***Ringraziamento.*** — La Commissione delle guardie municipali di Roma, recatasi a Napoli a prendere la salma del cav. Brusoni, ci prega di esprimere la sua gratitudine all'assessore della polizia urbana di Napoli, al delegato di P. S. cav. Rotondi, nonchè al comandante ed agli officiali delle guardie municipali pure di Napoli per le cortesie e premure usatele.

***Festa religiosa.*** — I giornali clericali, in occasione della festa dell'Assunzione, hanno pubblicato una nota-comunicato d'invito ai romani per illuminare le case. Malgrado questo invito, ieri sera abbiamo visto, girando molto, pochissimi lanternoni. Vuol dire che l'uso se n'è andato. Giacchè prima l'illuminazione era abbastanza estesa: la festa infatti dell'Assunzione è detta, dalla Chiesa, gran festa. Essa, come tutti sanno, ricorda il trasporto di Maria al Cielo e cominciò a celebrarsi nel secolo VI.

Ecco le funzioni che si celebrano ancora dalle chiese di Roma in questa occasione:

Indulgenza plenaria *toties quoties* all'altare del Rosario in ogni chiesa de' PP. Domenicani.

Festa in S. M. degli Angeli alle Terme Diocleziane, in S. M. in Trastevere, di Monte Santo, in Campitelli (ove avanti e dopo il vespro si mostrano le Reliquie), in S. M. Nuova al Foro Romano, in Monticelli, in Monterone, in Aracoeli, in Via Lata ed in Trivio, in S. Spirito in Sassia, in S. Andrea della Valle con ottavario, in S. Stefano sopra Cacco, alla SS. Annunziata, in S. Carlo al Corso ed a' Catinari con discorso a 22 ore, al Gesù ove per tutta l'ottava vi è discorso, in S. Nicola in Arcione, in S. Luigi de' Francesi ed in altre chiese.

In S. Paolo fuori le mura, come in tutte le maggiori feste della Madonna, si espone la reliquia della Veste di Maria.

***Lavori di ristauro.*** — Sono pressochè finiti i lavori di restauro e di sostegno agli avanzi delle terme di Agrippa scoperti nella demolizione delle case alla Palombella.

I muraglioni, che rimarranno in piedi, si sporgono dalla parte del palazzo dell'Accademia ecclesiastica, fino sul livello stradale. Resta invece assai slargata la via della Palombella.

E quei muraglioni, in basso, rimarranno così o saranno ornati da una cancellata? Altro problema.

***Notizie sanitarie.*** — Dall'ultimo numero del Bollettino che si pubblica dalla Commissione speciale d'igiene del munici-

pio di Roma togliamo queste notizie sullo stato sanitario della nostra città nel mese decorso:

Prima decade. — Come negli ultimi giorni del mese trascorso, così in questa prima decade di luglio la stagione è proceduta eccezionalmente calda. Tutta la salute pubblica si è mantenuta abbastanza buona. Si sono avuti rari casi di apoplesia, un poco più numerosi i casi di congestione cerebrale: parecchi casi d'insolazione nel suburbio e nella campagna. Le consuete infermità infiammatorie acute sono state minori; le febbri subcontinue e le perniciose del sistema in numero discreto. Rari e benigni i casi di difterite e morbillo; più frequente il mughetto nei bambini.

Seconda decade. — Attesa l'indole della stagione verificansi in questa decade parecchie malattie congestive nell'apparecchio respiratorio sotto forma di bronchiti e polmoniti, con insignificante complicazione miasmatica. Le forme gravi di malaria sono in proporzione minore che nell'antecedente decade; più naturali le tabi diverse da vizio viscerale, fatali specialmente nella prima e nell'ultima età.

Terza decade. — Le forme di enteriti e catarri acuti si vanno costetando frequentemente massime nei bambini, come pure un poco più frequenti sono le infezioni acute di malaria a forma tipo diverso: cedono però all'uso dei chinacei, e il numero dei decessi per le stesse è mitissimo. Havvi lieve accentuazione, a preferenza delle altre malattie eruttive, nel morbillo; ben pochi gravi i casi di difterite, di croup, di scarlattina. Continuano piuttosto numerose le forme da congestione. Negli ospedali affluenza di febbricitanti dalla campagna.

# CRONACA GIUDIZIARIA

## CORTE D'ASSISE DI ROMA

CIRCOLO STRAORDINARIO

Pres. comm. Baccelli — P. M. Paglieci

Dif. Argenti.

*Udienza del 13 agosto.*

Presso i coniugi Virginio e Margherita Cerroni, esercenti osteria in via della Corda in Roma, da circa 17 mesi stava a servizio il diciottenne Angelo Delle Grotte. Costui seppe talmente fare, coll'insinuarsi nell'animo dei padroni, da attirarsene l'affetto e la fiducia in modo, che era quasi della famiglia.

Negli ultimi dell'anno scorso, il Cerroni, nel fare il bilancio del negozio, ebbe ad accorgersi che non corrispondevano l'uscita e l'entrata, ma non potendo precisare la supposta mancanza, si limitò ad inculcare alla moglie ed al garzone maggiore sorveglianza nei pagamenti degli avventori.

Il giorno 7 gennaio di quest'anno, nella casa soprastante all'osteria, essa pure di proprietà dei Cerroni, veniva commesso un furto di oggetti preziosi e denaro per l'ammontare di circa 700 lire. Si rinvenne la frattura del cassetto del comò che stava nella Camera della Margherita, mentre si trovarono senza frattura di sorta le tre porte d'accesso di quella casa: una sporgente nell'osteria, l'altra nel vicolo del Giglio e la terza in via della Corda.

I due coniugi erano assenti e la casa e l'osteria erano affidate al garzone Angelo Delle Grotte. Tornata in casa la Cerroni e scoperto il furto interrogò l'Angelo se nulla avesse udito, al che questi rispose, che essendo occupato in altri incombenti, di nulla si era accorto, che però i suoi sospetti cadevano sopra due incogniti avventori, entrati per la porta sporgente nell'osteria ed usciti dall'altra che dava in via del Giglio, che infatti si trovò aperta, mentre doveva esser chiusa con chiave inglese.

Si fecero delle indagini, ma nulla si potè scoprire. Sorsero altri sospetti, ma questi mai caddero per parte della padrona, sul suo garzone che riteneva un giovine onesto. — La cosa, venne per allora sopita. Non così però cessarono le mancanze di denaro nei proventi dell'osteria, ed il Cerroni non tralasciò di rimproverare la moglie. Erasi agli ultimi del gennaio, ed essendosi ripetute le scene fra marito e moglie, per nuove mancanze di denaro (che facevano ascendere complessivamente a 700 lire), questa si rivolse al garzone Angelo inculcandogli maggiore sorveglianza nella riscossione dei conti. L'Angelo si mostrò punto da tali osservazioni, e l'indomani chiese il suo congedo, adducendo aver trovato un impiego più lucroso.

La Cerroni acconsentì con dispiacere a tale domanda, ma non volendo togliere al giovine una posizione migliore, si rassegnò.

Il 2 febbraio, l'Angelo uscì da quella casa dopo aver avuto 24 lire a saldo delle sue mesate, unica somma che egli diceva di possedere. Scorsi alcuni giorni, un amico dei Cerroni venne ad avvertirli di aver saputo che l'Angelo conduceva una vita disordinata, che aveva acquistato due mute di vestiti, una nuova e l'altra usata, che aveva orologio d'oro e catena d'argento.

Tale rivelazione fu un lampo di luce nella mente dei Cerroni; gli acquisti fatti, l'improvvisa partenza del garzone, non lasciarono alcun dubbio sulla sua colpabilità. Datone parte alla questura, i suoi agenti attesero l'Angelo alla porta della sua casa, e perquisitolo, gli rinvennero addosso 126 lire in carta. Egli protestò la sua innocenza, dicendo esser quello il frutto delle sue fatiche, ma i fatti lo smentirono.

Tradotto innanzi alle Assise, imputato di due furti qualificati, cioè, di quello degli oggetti preziosi e della sottrazione del denaro ricavato dall'osteria, venne dichiarato non farsi luogo a procedere per il primo reato per mancanza di prove; in quanto al secondo, avendo confessato di essersi appropriato di poche lire soltanto a pochi soldi alla volta nel periodo di 17 mesi, questa fu la sua condanna.

Il difensore non potè ottenere dai giurati, merce la sua eloquente arringa, che l'esclusione della qualifica del valore, e le attenuanti, ed in grazia di tali benefici, e della minorità dell'accusato, questi venne condannato a 2 anni di carcere, computato il sofferto.

## Tribunale correzionale di Roma

QUARTA SEZIONE.

Un fatto consimile al suesposto, accadde nella casa del negoziante di latticini Filippo Serafini, abitante in via delle Muratte. Da due mesi il Serafini teneva come computista nel suo ufficio un tal Milani Augusto. Dagli ultimi dell'aprile ai primi di maggio, ebbe a constatare un giorno la mancanza di un biglietto da 100 lire, poi in varie volte altre piccole somme. I suoi sospetti caddero sopra il Milani. Postosi in agguato, dopo averne fatta parte alla P. S., sorprese il suddetto mentre intascava la somma di lire 21, in carta, e 30 soldi in rame. Il Serafini fece procedere al suo arresto, quale autore dei furti continuati subiti. Il Milani non potè negare il furto nel quale fu colto in flagrante, delle 22 lire e 50 centesimi, ma negò gli altri.

All'udienza cercò discolparsi in parte, inventando una storiella, cioè che fu tratto a delinquere perchè incitato dalla figlia del Serafini che invaghitasi di lui, ed avendo la certezza che il padre non avrebbe mai acconsentito al loro amore, lo consigliava di fuggire con lei, e nel tempo istesso per sopperire alle prime spese, nella speranza che il padre avrebbe poi perdonato, di derubarlo di una grossa somma di denaro, circa 2 o 3 mila lire, che doveva trovarsi nel cassetto, ove poi egli cercò trafugare le dette lire 22. Che nell'atto di porre in esecuzione quel progetto fu scoperto, ecc.

Tale sfacciata menzogna venne smentita da alcuni testimoni, e dai fatti.

Il Tribunale fu clemente, non ritenendolo reo che del furto delle 22 lire e 50 cent., e perciò lo condannò a soli 6 mesi di carcere, in vista della sua precedente buona condotta.

## NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

**Affogato?** — Togliamo dal *Piccolo* di Napoli:

« Dal pozzo del convento del padre Ludovico da Casoria a Capodimonte è stato, stamane, estratto il cadavere di un giovinetto, sconosciuto, dell'apparente età dai 14 ai 15 anni. La delegazione di P. S. del villaggio di Capodimonte procede col locale pretore alle più minute indagini per accertare non solo l'identità dell'annegato ma bensì se trattisi di un delitto.

Il cadavere è stato trasportato alla sala d'osservazione e domani o posdomani se ne farà la prescritta autopsia. Lo stato di non avanzata putrefazione fa supporre che il giovinetto sia morto da due o tre giorni.

Tacciamo altri particolari, sui sospetti che si hanno per la causa della morte e ciò per non intralciare l'operato della giustizia. »

**Pena capitale.** — *L'Italia Centrale* di Reggio Emilia, scrive:

« I giurati, nell'udienza di ieri, emisero verdetto di colpevolezza contro Ligabue Amadio e Barbieri Santo di villa Argine accusati di grassazione con omicidio volontario e rei confessi. La Corte, in seguito a tale verdetto, condannava i due accusati alla pena capitale. »

**Nuovi particolari.** — A proposito dei tumulti di Sanluri, l'*Avvenire di Sardegna* reca:

Da Sanluri continuano a pervenirci notizie svariate e talvolta contraddittorie. Rileviamo che la calma incomincia a rientrare fra quella popolazione: è la calma dopo la tempesta.

Alla giustizia l'alto còmpito di ricercare qual fatto primo ha originato così deplorevoli condizioni di cose. Quando una popolazione buona, proverbialmente buona e laboriosissima, si abbandona di un tratto a tali eccessi, vi ha ragione a presupporre che un potente motivo ve la abbia incitata.

Ci si dice con certezza che il numero dei morti è di sette, cioè: Antioco Murru, vittime del furore popolare, Lorenzo Podda, Luigi Cangia, Anna Casu, Caterina Mocci morti da proiettili. Un certo Scano e Francesco Concu morti per ferite di baionetta.

Le notizie ufficiali dicono invece che i morti sono quattro.

I feriti mortalmente moltissimi.

Gli arrestati fino a stamane sono 74.

Secondo la voce pubblica, in tanta confusione, in tante abbondanti versioni del fatto, abbisogna alla giustizia la maggior calma possibile per non ismarrire la vera traccia che può condurre a scoprire gli organizzatori della sommossa.

Molti sono i fuggitivi per le campagne o per altri paesi, chi ferito e chi no; la trepidazione regna nelle famiglie.

Sappiamo inoltre che nessuno si recò dall'esattore per ritirare le quote versate dell'eccedenza d'imposta se non dopo rotto il bando « per voto di tutti o per ordine del sindaco » come diceva il povero banditore Sisinnio Urpi.

**Furto in biblioteca.** — Leggiamo nella *Gazzetta dell'Emilia* di Bologna:

« Corrono per la città voci insistenti di fatti gravissimi, che si sarebbero verificati nella Biblioteca di questa R. Università.

Si tratta nientemeno che di furto di incisioni preziose di Alberto Durer, alle quali si sarebbero sostituite stampe dozzinali. Di altre sottrazioni si hanno gravi sospetti.

Intanto un impiegato, forse non sicuro della sua coscienza, sarebbe scomparso.

Non è la prima volta che voci consimili si diffondono a proposito della nostra Biblioteca universitaria: la cosa fu posta allora in tacere. Desideriamo e confidiamo che ora non succeda altrettanto.

La scoperta delle sottrazioni rimonta ai primi del mese. A tutto ieri non si sapeva ancora che misure di rigore fossero state prese.

Perchè non interviene l'autorità giudiziaria?

Perchè il ministero non ordina una inchiesta? ».

# ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 13 agosto contiene:

1. Nomine nell'Ordine della Corona d'Italia.

2. Regio decreto 14 luglio che autorizza la Banca Popolare Agricola di Ortanova.

3. Disposizioni nel personale dei telegrafi.

# NOTIZIE ULTIME

## CONDOGLIANZE

La Società geografica ha ricevuto il seguente dispaccio da Londra, 13, diretto al suo presidente on. principe di Teano:

« Apprendendo ieri la triste nuova della morte di Matteucci, nell'assenza del presidente e dei segretari, mi sono recato dal signor tenente Massari per assicurarlo del nostro dolore e della nostra simpatia. Ora prego Lei e la Società geografica italiana di gradire le espressioni del nostro vivissimo rimpianto per la gran perdita sostenuta dalla scienza geografica colla morte dell'illustre viaggiatore, subito dopo aver compiuto l'importante viaggio attraverso il continente africano.

(*firmato*) « JONES,
« *della Società geografica di Londra.* »

## CONSIGLIERE DI STATO

Il *Diritto* annunzia che il comm. Casanova, già capo di gabinetto dell'on. Cairoli, venne nominato consigliere di Stato.

## DA BERLINO

La *Neue Freie Presse* ha per dispaccio da Berlino, 12:

« Il fatto che l'ex-ministro dell'interno, conte Eulenburg, malgrado il noto conflitto da lui avuto col principe di Bismarck, accettò il posto di presidente superiore della provincia d'Assia-Nassau, produsse qui molta impressione. Il conte Eulenburg vi si decise soltanto in seguito a replicate premure dell'imperatore.

« Il principe Bismarck incaricò i procuratori di Stato di procedere giudiziariamente contro tutti quei giornali, i quali, parlando delle lettere di minaccia, contenessero offese contro il cancelliere dell'impero.

« Da Carlsruhe si annunzia che l'imperatore Francesco Giuseppe ebbe un colloquio di tre quarti d'ora col granduca di Baden e col ministro badese Turban; sembra che non sia affatto infondata la voce dell'elevazione a regno del granducato di Baden.

« Al *Tivoli* di Copenhagen ebbe luogo una scena scandalosa in seguito alla presenza del feld-maresciallo Moltke. Il capomusica aveva fatto suonare un pezzo in suo onore, ma il pubblico cominciò a fischiare, ed il tumulto continuò per tutta la durata del concerto. »

## Il Comizio a Genova

(*Dispaccio partic. dell'Opinione*)

Al *meeting* nel Politeama intervennero circa mille persone. Il presidente, Pellegrini, ha letta una lettera di Saffi ed una di Canzio, nella quale si attaccavano le istituzioni. Il Comizio è stato subito sciolto, senza che si pronunziasse alcun discorso. Furono fatti due arresti.

La popolazione è rimasta indifferentissima.

# DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

*Genova*, 13. — Oggi vi è stata una riunione di negozianti e di armatori. Hanno deciso di convocare un Comizio di commercianti onde insistere presso il governo affinchè, nelle imminenti trattative commerciali colla Francia, ottenga una parità di trattamento daziario e sostenga specialmente l'abolizione della sopratassa sui magazzini di deposito, dannosissima al commercio ed alla marina.

Martedì avrà luogo la prima seduta della Commissione d'inchiesta per la marina mercantile.

*Parigi*, 13. — I giornali repubblicani constatano il carattere pacifico e moderato del discorso di Gambetta, nel quale scorgono una prova della risoluzione di Gambetta di assumere la presidenza del nuovo gabinetto.

*Tunisi*, 13. — Il Sud è tranquillo, ma l'effervescenza perdura nel Nord e nell'Ovest, malgrado la presenza delle truppe.

*Londra*, 13. — Camera dei Comuni. — Furono presentate petizioni, le quali eccitano la Camera a respingere gli emendamenti introdotti nel *Land Bill* dalla Camera dei Lordi.

Labouchère annunziò che egli proporrà nella prossima sessione una mozione relativa alla Camera dei Lordi, se Gladstone non gli permetterà di presentarla nella sessione attuale.

*Venezia*, 13. — Invitate dal dipartimento marittimo, domani le autorità civili si recheranno a visitare la squadra. Posdomani, per festeggiare l'arrivo suo, la piazza sarà straordinariamente illuminata.

*Vienna*, 13. — La *Politische Correspondenz* ha da Atene che la Commissione internazionale per la delimitazione delle frontiere accettò la proposta della Porta di aggiornare a 15 giorni l'occupazione della seconda zona.

*Kissingen*, 13. — Il principe di Bismarck è partito per Berlino.

*Monaco*, 13. — Il re di Baviera è partito per Parigi in strettissimo incognito.

*Bologna*, 13. — In Vignola, alle ore 5 pomeridiane, è morto il professore di chimica dell'Università di Bologna Francesco Selmi.

*San-Vincenzo*, 13. — È arrivato e prosegue per il Brasile e la Plata il postale *Sud-America*, della Società Lavarello.

*Belgrado*, 13. — In causa dell'aumento dell'imposta sui tabacchi, tutti i negozianti di tabacco hanno chiuso le botteghe.

*Vienna*, 13. — Nel centro della città una vecchia casa di quattro piani è caduta. Si spera che le vittime siene poche, poichè gli abitanti erano in parte assenti ed alcuni sono stati posti in salvo. Finora si hanno a deplorare un morto e due feriti. Le autorità assistono sopra il luogo con grande attività.

*Copenaghen*, 13. — *Folkething*. — Prima lettura della legge finanziaria. I capi dell'opposizione attaccano vivamente il governo perchè non si è dimesso dopo il risultato delle elezioni pel Folkething. Il presidente del Consiglio risponde: la nostra Costituzione non esige un governo costituzionale; è dovere del gabinetto restare al suo posto per mantenere di Landsthing il quale ha i medesimi diritti del Folkething.

La causa dell'attuale conflitto consiste in ciò che il Folkething non riconosce questi diritti.

*Torino*, 14. — Stanotte partirono per Milano 500 operai che vanno a visitare l'Esposizione.

Il signor Amè è arrivato ed è ripartito subito per Parigi.

*Parigi*, 14. — I giornali del mattino si mostrano generalmente favorevoli al programma di Gambetta.

*Volo*, 13. — La Commissione d'evacuazione ha oggi deliberato circa i termini per lo sgombero della seconda, della terza, della quarta e della quinta zona.

La seconda sarà sgomberata verso il Sud-Ovest e il Sud (compreso Domoko) tra il 20 ed il 21 corrente. Il rimanente sarà sgomberato entro il 31 agosto assieme alla quarta zona.

La terza e la quinta zona saranno sgomberate entro il 15 settembre.

Rimane così inalterato questo ultimo termine fissato dal trattato del 24 maggio 1880 per lo sgombero delle prime cinque zone.

Non resterà più ad evacuare che la sesta zona (Volo e suo distretto).

*Genova*, 14. — I figli del Duca di Aosta assisteranno stasera alla festa a beneficio dei poveri che darassi al *Grand Hôtel* di Pegli.

Domani, col treno delle 6 30 pom. partiranno da Sampierdarena per Torino.

*Suez*, 14. — La *Vettor Pisani* è giunta a Suez e proseguì per Porto Said. A bordo tutti bene.

*Costantinopoli*, 13. — Avendo ricevuto incarico di ringraziare il sultano per le speciali cortesie usate, in suo nome, alla squadra italiana, dal governatore di Smirne, il conte Corti chiese un'udienza, che gli fu tosto concessa.

Sua Maestà imperiale s'intrattenne oltre mezz'ora, con grande affabilità, coll'ambasciatore italiano.

*Parigi*, 14. — Le voci raccolte dai giornali che Grévy abbia offerto l'ospitalità al Papa in Francia sono prive di fondamento.

*Londra*, 14. — L'*Observer* assicura che il gabinetto decise ieri d'insistere sul *Bill agrario*, quale uscì dalla Camera dei comuni venerdì. Se la Camera resiste, il Parlamento sarà prorogato subito dopo regolati gli affari finanziari. Esso sarà riconvocato a novembre, quando il *Bill agrario* verrà ripresentato.

*Bardonecchia*, 14. — L'inaugurazione del monumento di Médail riuscì splendidamente. Erano presenti i rappresentanti del ministro di agricoltura, le autorità politiche e amministrative del circondario, la direzione dell'Alta Italia e numerose rappresentanze della sezione del Club Alpino. Il monumento è lodato per la somiglianza perfetta della effigie. Un pranzo di duecento coperti avrà luogo stasera. Quindi fuochi, concerto e ballo. Concorso immenso.

*Palermo*, 14. — La squadra inglese trovasi ancorata a Termini. La corvetta *Condor* è venuta in questa rada a prendere la posta, e raggiungerà tosto la squadra.

*Livorno*, 14. — In causa del tempo, le regate furono rimesse a domani. Concorso straordinario di forestieri. Il mare è agitatissimo. Forte libeccio.

*Rio-Janeiro*, 12. — Proveniente da Genova e scali è giunto il postale *Umberto I*, della Società Rocco Piaggio, diretto per la Plata.

*Milano*, 14. — Questa mattina sono giunti per visitare l'Esposizione 600 operai da Torino, 200 da Como, 70 da Novara, 90 da Biella, 120 da Schio. Ebbero festose accoglienze dal Consolato operaio, e percorsero le vie principali con bandiere e fanfare.

*Genova*, 14. — Il Comizio contro le guarentigie fu aperto alle ore 11 ant. Assistevano millecinquecento persone. Presiedeva Dell'Isola. Si lessero le adesioni di Saffi, del Comitato del Comizio di Roma, della *Lega della Democrazia* di Roma, del Circolo operaio di Milano, delle Società democratiche di Firenze, del Circolo Quadrio di Carrara. Il Comizio fu sciolto dopo lettura di una lettera di Canzio, la quale spiegava i motivi del suo non intervento al Comizio. Seguirono grida e proteste. I delegati fecero sgombrare il teatro. Il Comitato del Comizio stese una protesta. Furono operati due arresti per oltraggi alla pubblica forza. Le adiacenze del Politeama erano occupate militarmente.

*Siena*, 14. — Oggi si tenne il Comizio popolare per l'abolizione delle guarentigie.

Intervennero circa 600 persone.

L'onor. Bovio, nominato alla presidenza, raccomandò la calma e la temperanza.

Si lessero varie adesioni di Società e lettere di Campanella, Mario, Saffi e Petroni.

La lettura della lettera di Petroni fu interrotta dall'autorità di pubblica sicurezza per parole offensive a Pio IX.

L'on. Bovio propose un ordine del giorno che aderisce al Comizio di Roma.

Il Comizio si è sciolto con ordine perfetto.

# RIVISTA FINANZIARIA

La situazione generale dei mercati rimanendo invariata, non è ufficio facile quello del cronista che, obbligato a compiere a ogni modo l'obbligo suo, si trova mancare di fatti nuovi; e ciò che disse la settimana innanzi potrebbe perfettamente far valere per quella in corso.

Le oscillazioni che si attendevano durante il periodo elettorale di Francia ancora non si verificarono. L'agitazione artificiale che van facendo gli organi principali dei diversi partiti, non esercita questa volta alcuna influenza e non ha presa nè alla Borsa, nè altrove.

Sembra riescano vani tutti gli sforzi degli uomini politici francesi, per eccitare e scuotere l'apatia che in questa circostanza dimostra il corpo elettorale.

Neppure la questione sollevata circa la revisione della Costituzione vale ad eccitare gli animi.

Gli è che tutti in Francia sono convinti che la nuova Camera non sarà guari dissimile dall'antica.

È il trionfo dello scetticismo politico.

Rispetto alla politica internazionale, basta l'affermare da quel lato che nessuna seria minaccia sovrasta al mondo finanziario che d'altronde si mostra tranquillissimo e scevro di qualunque preoccupazione.

La debolezza che nell'ottava prevalse alla Borsa di Parigi, specie sui fondi francesi, proviene, dicesi, dalla liquidazione lenta e metodica di alcune grosse posizioni al rialzo, e ciò in conseguenza della elevatezza dei riporti.

Non volendo provocare forti ribassi, non vien offerto giornalmente alla speculazione che compra, se non quanto essa può assorbire. Ma intanto i corsi poco a poco indietreggiano, e quando si fa qualche tentativo per risollevarli alcun poco, non ci si riesce che a stento.

Avvertiamo però che la maggior parte di quei signori *de la haute*, e non di Parigi soltanto, ma di tutte le piazze senza eccezione, non hanno ancora fatto ritorno dalle spiaggie marine o dalle alte valli, per cui mancano alle Borse i principali elementi della loro attività.

La così detta stagione morta volge però al suo termine, e quindi è lecito sperare, ben presto si sortirà anche da questo stato di atonia che dura ormai da troppo tempo.

I mercati italiani si mantennero anche essi presso a poco nella stessa situazione in cui li abbiamo lasciati la scorsa settimana.

Il corso dei cambi leggermente aumentato rese quasi insensibili le oscillazioni della Rendita. Quanto ai valori di credito industriali e ferroviari le transazioni furono di nessuna importanza, e i diversi titoli non se ne sono, in generale, avvantaggiati.

Ecco i prezzi:

Rendita 5 0/0. — Contanti: esordì fra 91 50 e 91 55, salì a 91 80 e chiuse a 91 85.

Fine mese. — Esordì fra 91 80 e 91 90, salì a 92 e chiuse a 91 95.

Emissione 1860 64. — Si mantenne sul prezzo di 95 15.

Blount. — Si aggirò fra 93 e 93 05.

Rothschild. — Mantenne il prezzo di 95 75.

Banca Nazionale. — Le azioni di questo istituto oscillarono fra 2400 e 2385 per fine corrente e oggi chiusero a 2387.

Banca Romana. — Le sue azioni si tennero quasi nominali fra 1106 e 1105 per fine corrente.

Società Generale di Credito Mobiliare Italiano. — Le azioni di questo istituto si aggirarono sui prezzi da 936 a 940 per fine corrente e oggi chiusero a 937.

Banca Generale. — Queste azioni si tennero quasi nominali fra 645 e 647 per fine corrente e chiusero a 647.

Banco di Roma. — Anche su questi titoli ben poca attività fu spiegata. Si aggirarono fra 621 e 622 per fine corrente.

Valori fondiari. — Cartelle Banco Santo Spirito: poco trattate, si tennero sul prezzo di 475; Obbligazioni Credito fondiario Napoli: sostenute fra 498 e 495; Obbligazioni Cassa di risparmio Milano: ferme a circa 506; Obbligazioni Opera di S. Paolo, Torino: ben tenute fra 507 e 508.

Valori ferroviari. — Azioni Meridionali: oscillarono fra 475 e 477, chiusero a 468; Obb. dette ferme fra 283 e 284; Obb. Pontebbane: furono tenute fra 445 e 440; Obb. Sarde nuove a 279. A Parigi chiudono: Azioni romane: 145; Obb. Lombarde: 287 Obb. Romane 377.

Società Anglo-Romana del Gas. — Le sue azioni esordite a 928, chiusero a 932 per fine corrente.

Società dell'Acqua Pia. — Queste azioni rimasero nominali a 929 per fine corrente.

Regia cointeressata dei tabacchi. — Qui senza mercato, queste azioni si tennero sulle altre piazze fra 848 e 850 per fine corrente.

Cambi. — Chiudiamo: Parigi, Chèque: 101 45; Londra 3/m. 25 40; pezzi da 20 lire: 20 36.

Sconti. — A Parigi: sconto legale 3 1/2, libero 3 a 3 1/8; a Londra: legale 2 1/2, libero 1 1/2; a Berlino e piazze germaniche: legale 4, libero 3 1/4 a 3 1/2.

# BORSE DI COMMERCIO

| FIRENZE | 12 | 13 |
|---|---|---|
| Rendita italiana 5 0/0 | 91 90 f | 91 95 f |
| Napoleoni d'oro | 20 30 c | 20 32 [illegible] |
| Londra 3 mesi | 25 46 c | 25 46 a |
| Francia a vista | 101 4[illegible] ch | 101 45ch |
| Azioni Tabacchi | — — | — — |
| Azioni Banca Nazionale | — — | — — |
| Strade ferr. meridionali | — — c | — — a |
| Obbligazioni dette | — — | — — |
| Banca Toscana | — — | — — |
| Credito mobiliare | 936 — | 936 — n |
| Azioni Fondiaria | — — n | — — |
| Municipio Firenze | — — n | — — |

| PARIGI, 13 (ore 3 05 p.) | Apertura | Chiusura |
|---|---|---|
| Rendita franc. 3 0/0 amm. | 87 5[illegible] | 87 85 |
| » » » | 86 17 | 86 20 |
| » » 5 0/0 | 118 1[illegible] | 118 12 |
| Rendita italiana 5 0/0 | 90 4[illegible] | 90 40 |
| Ferrovie romane | — | 145 — |
| Obbligazioni romane | — | 377 — |
| Cambio su Londra, a vista | — — | 25 25 — |
| Banca ipotecaria | — | 6[illegible]5 — |
| Consolidati inglesi | 100 5/8 | 100 5/8 |
| Obbligazioni lombarde | — — | 287 — |
| Cambio sull'Italia | — — | 1 3/8 |
| Rendita turca | 17 42 | 17 47 |
| Banca di Parigi | 1207 — | 1200 — |
| Tunisine | — — | 468 — |
| Egiziane 6 0/0 | 308 — | 308 — |
| Rendita ungh. 6 0/0 (1877) | 102 1/8 | 102 1/8 |
| Rendita spagnuola esterna | 27 1/8 | 27 1/8 |
| Banca di sconto di Parigi | 815 — | 815 |
| Prestito orientale russo | — — | 62 1/4 |
| Rendita austriaca nuova | 62 1/8 | 62 1/2 |
| Argento fino | — — | 137 — |
| Credito fondiario | — — | 1657 — |
| Fondiaria | — — | 592 — |
| Unione generale | 1560 — | 1550 — |
| Ferrovie lombarde | — — | — — |

| VIENNA | 12 | 13 |
|---|---|---|
| Lire italiane . . . Fiorini | 46 — | 46 — |
| Mobiliare | 269 4[illegible] | 268 10 |
| Lombarde | 139 — | 140 50 |
| Banca anglo-austriaca | 159 3[illegible] | 159 30 |
| Austriache | 357 75 | 361 50 |
| Banca nazionale | 836 — | 834 — |
| Napoleoni d'oro | 9 34 1/2 | 9 34 — |
| Argento | 100 — | 100 — |
| Cambio sopra Parigi | 46 65 | 46 60 |
| Cambio sopra Londra | 117 80 | 117 75 |
| Rendita austriaca | 78 80 | 78 80 |
| » » in carta | 77 9[illegible] | 77 90 |
| Union-Bank | 152 10 | 152 10 |
| Rendita austr. nuova (oro) | 94 20 | 94 30 |
| Rendita ungherese nuova | 116 05 | 116 — |

| BERLINO | 12 | 13 |
|---|---|---|
| Mobiliare | 641 50 | 643 — |
| Austriache | 624 50 | 627 — |
| Lombarde | 240 — | 245 — |
| Cambio su Londra (3 mesi) | — — | 20 35 — |
| Rendita italiana | — — | 91 — |
| Detta (fine mese) | — — | 90 90 |
| Azioni tabacchi | — — | — — |
| Obblig. Regia tabacchi | — — | — — |
| Rendita turca | — — | 17 60 |
| Prestito russo | — — | 94 80 |
| Prestito russo orientale | — — | 61 60 |
| Argento (per chilogr.) | — — | — — |
| Rublo | — — | 215 [illegible] |

Dopo borsa: Mobiliare 644 —, Austriache 630 —, Lombarde 250 —.

| LONDRA | 12 | 13 |
|---|---|---|
| Cons. inglese | 100 11/16a — — | 100 9/16a — — |
| Rendita ital. | 89 1/2 a — — | 89 1/2 a — — |
| Spagnuolo | 27 1/4 a — — | 27 1/8 a — — |
| Turco | 17 1/4 a — — | 17 1/4 a — — |
| Egiz. nuovo | 78 3/4 a — — | 78 3/4 a — — |
| Ottomano (71) | 78 1/2 a — — | 78 1/2 a — — |
| Argento fino | 51 1/2 a — — | 51 1/2 — — — |

**F. D'ARCAIS, Direttore**

**Rombaldo Giovanni, gerente**



(*Vedi avviso in 4ª pagina*)

Tipografia dell'*Opinione*.

**Bollettino Meteorico**
dell'Ufficio centrale di Meteorologia — Roma

14 Agosto 1881 (ore 7 antim.)

| Stazioni | Barometro | Cielo | Mare | Temper. Mass. | Temper. Min. |
|---|---|---|---|---|---|
| Belluno | 753,3 | 3/4 cop | — | 27,5 | 14,8 |
| Domodoss. | 752,0 | coperto | — | 26,8 | 18,7 |
| Milano | 752,4 | 3/4 cop. | — | 31,3 | 19,4 |
| Venezia | 752,8 | coperto | calmo | 29,5 | 20,0 |
| Torino | 752,0 | coperto | — | 28,6 | 18,7 |
| Parma | 752,4 | 3/4 cop | — | 32,0 | 21,0 |
| Modena | 752,5 | 3/4 cop. | — | 32,7 | 17,9 |
| Genova | 752,0 | coperto | mosso | 27,3 | 22,0 |
| Pesaro | 752,9 | coperto | calmo | 32,0 | 22,0 |
| Porto Maurizio | 752,5 | coperto | mosso | — | — |
| Firenze | 753,2 | 3/4 cop. | — | 32,0 | 20,3 |
| Urbino | 753,8 | coperto | — | 30,9 | 20,9 |
| Ancona | 753,6 | 3/4 cop. | calmo | 31,3 | 24,0 |
| Livorno | 753,6 | coperto | mosso | 28,7 | 23,0 |
| Città Castello | 754,4 | 3/4 cop. | - | 31,3 | 18,0 |
| Camerino | 754,1 | 1/2 cop. | mosso | 24,8 | 24,8 |
| Aquila | 755,0 | sereno | — | 29,0 | 15,8 |
| Roma | 755,9 | q. coper. | — | 30,0 | 21,1 |
| Foggia | 754,3 | sereno | — | 39,2 | 22,5 |
| Napoli | 755,9 | 1/4 cop. | calmo | 29,5 | 21,3 |
| Potenza | 756,0 | sereno | calmo | 28,3 | 22,6 |
| Lecce | 756,1 | sereno | — | 32,3 | 22,6 |
| Cosenza | 757,1 | caligin. | — | 32,6 | 19,8 |
| Cagliari | 755,9 | sereno | tranq. | 33,0 | 21,0 |
| Palermo | 757,5 | sereno | calmo | 31,4 | 19,4 |
| Caltanisset. | 758,1 | sereno | — | 30,5 | 18,0 |

***Tariffa delle Corse***

| | a 1 cavallo giorno | a 1 cavallo notte | a 2 cavalli giorno | a 2 cavalli notte |
|---|---|---|---|---|
| Corsa ordinaria . . . L. | 0 80 | 1 — | 1 70 | 1 60 |
| Dalla stazione centrale » | 1 — | [illegible] | 1 70 | 1 60 |
| Da un punto qualunque della città alle Porte suburbane Porta del Popolo, Pia, Angelica e Cavalleggieri . » | 1 20 | 1 40 | [illegible]80 | 2 — |
| Per un'ora . . . . . . » | 1 70 | 2 20 | 2 50 | — |

TARIFFA DEGLI OMNIBUS: — Prezzo di una corsa centesimi 15 per tutte le linee interne.

TRAMWAYS DA ROMA A PONTE MOLLE: — Prezzo della corsa: prima classe cent. 30; seconda classe cent. 25.

**Spettacoli del 14 agosto.**

**Anfiteatro Umberto.** — Angelo tiranno di Padova — Daniele Rochat (ore 5 e 8 1/2).

**Quirino.** — Il vecchio caporale — Un errore giudiziario (ore 5 1/2 e 9).

**Politeama.** — Riposo.

**Manzoni.** — I due menestrelli — Un milanese in mare (ore 5 1/2 e 9).

**Teatro delle Varietà.** — Cri-Cri (ore 6 e 9).

TARIFFA TELEGRAFICA INTERNA (non oltre le 15 parole):

| | |
|---|---|
| Telegramma ordinario | L. 1 — |
| » urgente | » 5 — |
| » semaforico | » 2 — |
| » per l'interno della città | » 0 50 |
| » per vaglia telegrafico | » 1 — |

**ORARIO DELLE FERROVIE**

Partenze da Roma per

Pisa-Livorno-Genova, Civitavecchia-Orbetello, Firenze-Bologna, ecc., Ancona-Perugia, ecc., Napoli [orari illeggibili]

Arrivo a Roma da

Genova-Livorno-Pisa, Orbetello-Civitavecchia, Bologna-Firenze, Perugia-Ancona, Napoli [orari illeggibili]

*N. B.* I treni con asterisco sono diretti.

**TRAMWAY ROMA-TIVOLI**

| | | ant. | a. t. | a. t. | ant. | ant. | pom. | pom. |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Roma | p. | 5 30 | 8 20 | 7 40 | 9 25 | 10 40 | 4 15 | 8 10 |
| Bagni | » | 6 24 | 6 45 | » 43 | 12 25 | 11 55 | 4 15 | 8 30 |
| Tivoli | a. | 7 25 | | | 11 20 | 12 21 | 5 50 | 6 45 |
| | | ant. | ant. | a. t. | ant. | ant. | pom. | pom. |
| Tivoli | | 4 55 | | 8 20 | | 12 45 | 4 40 | 7 15 |
| Bagni | | 5 57 | 7 22 | 8 55 | 10 30 | 1 20 | 5 15 | 7 30 |
| Roma | | 7 20 | 8 10 | 10 00 | 11 20 | 2 8 | 7 15 | 9 25 |

TRAMWAYS DA ROMA A TIVOLI: — prima classe L. 80; seconda classe L. 2 50.

**TRAMWAY ROMA-MARINO**

| Omnibus | | | Omnibus | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Roma | part. | 50 ant. | Marino | part. | 5 12 ant. |
| Ciampino | » | 7 18 » | Ciampino | » | 5 31 » |
| Marino | arr. | 7 25 » | Roma | arr. | 5 45 » |
| Misto | | | Omnibus | | |
| Marino | part. | 5 10 pom. | Marino | part. | 6 43 pom. |
| Ciampino | » | 5 19 » | Ciampino | » | 6 54 » |
| Roma | arr. | 5 57 » | Roma | arr. | 7 13 » |

**R. POSTE E TELEGRAFI**

UFFICIO CENTRALE, piazza S. Silvestro.

UFFICI SUCCURSALI DELLE POSTE: — Piazza Montecitorio — Via Babuino N. 106 — Stazione Centrale della ferrovia — Piazza Pasquino N. 71 — Via Alessandrina N. 99-A — Via Borgo Nuovo N. 7 — Via Monte Savello N. 41 — Piazza Ponte Sisto N. 30.

UFFICI SUCCURSALI DEI TELEGRAFI: — Piazza Araceli N. 33 — Piazza S. Bernardo N. 4 — — Piazza Ponte S. Angelo N. 35.

**Musei**

**Musei Pontifici.** - VATICANO - Etrusco - Egiziano e di scultura - Pinacoteca - Camere e Loggie di Raffaello - Cappella Sistina - Biblioteca.

Ingresso libero in tutti i giorni feriali, dalle 9 antimeridiane alle 3 pom.

I permessi si ricevono gratuitamente dal Maggiordomo dei Sacri palazzi apostolici, dalle Ambasciate accreditate presso la S. Sede, e dalla Prefettura di Roma.

SAN GIOVANNI LATERANO - Museo cristiano.

Ingresso libero in tutti i giorni feriali, dalle 10 ant. alle 3 pom.

**Musei Capitolini.** - Etrusco - Statuario - Pinacoteca - Protomoteca - Tabularia.

Ingresso tutti i giorni nei palazzi sull piazza del Campidoglio, dalle 10 ant. alle 3 pom., tassa centesimi 50.

**Musei al Collegio Romano.** - Kirkeriano - Preistorico - Del Medio Evo e del Rinascimento - Pedagogico.

Ingresso, Via del Collegio Romano 27, dalle 9 ant. alle 3 pom. tutti i giorni, tassa lire una.

**Gallerie.** - BARBERINI - Palazzo Barberini, in via delle Quattro Fontane, dal mezzogiorno alle 5 pom.

BORGHESE, palazzo in piazza Borghese, dalle 9 ant. alle 2 1/2 pom.

BORGHESE, fuori Porta del Popolo, dalle 2 alle 6 pom ogni sabato.

COLONNA, palazzo Colonna, in piazza SS. Apostoli, dalle ore una alle 3 pom.

**Castel S. Angelo.** - I permessi si ritirano al Com. ad. di Piazza, a via dei Burrò.

**Catacombe.** - S. SEBASTIANO - S. CALLISTO, sulla via Appia - S. AGNESE, fuori di Porta Pia, dalle 6 ant. alle 4 pom.

**Biblioteche.** - ALESSANDRINA all'Università - VITTORIO EMANUELE al Collegio Romano - CASANATENSE all'Minerva. - BORGHESE, aperta musica, martedì, giovedì e sabato dal mezzogiorno al tramonto. - PAMPHILY, dal mezzogiorno al tramonto, il lunedì e venerdì.

**Colonne.** - ANTONINA, piazza Colonna e TRAIANA, foro Traiano.

**UFFICI GOVERNATIVI DELLA PROVINCIA DI ROMA**

PREFETTURA, palazzo provinciale, piazza SS. Apostoli.

INTENDENZA DI FINANZA, via dell'Umiltà.

R. QUESTURA DI ROMA E CIRCONDARIO, via SS. Apostoli.

DIREZIONE PROVINCIALE DELLE POSTE, piazza S. Silvestro.

DELEGAZIONE SPECIALE DEI TELEGRAFI, piazza S. Silvestro.

UFFICIO CENTRALE DEL GENIO CIVILE, palazzo provinciale, piazza SS. Apostoli.

UFFICIO TECNICO SPECIALE PER IL BONIFICAMENTO DELL'AGRO ROMANO E UFFICIO TECNICO SPECIALE PER I LAVORI DEL TEVERE, palazzo demaniale, via Ripetta.

UFFICIO TECNICO DEL MACINATO DELLA PROVINCIA DI ROMA, via Monte della Farina, N. 64-A.

UFFICIO DI LEVA, via della Missione ex-Convento.

REGISTRO E DEMANIO 1° *Circolo*, Atti civili e successioni; 2° *Circolo*, Atti giudiziali e demaniali, bollo straordinario e macinato, ipoteche, via Monte della Farina, N. 64-A.

IMPOSTE DIRETTE E CATASTO, via Monte della Farina, N. 64-A.

DOGANA PRINCIPALE DI ROMA, piazza delle Terme.

ISPEZIONE E LUOGOTENENZA DELLE DOGANE E GABELLE, porto di Ripagrande.

**AMMINISTRAZIONE MILITARE**

Comitati, Comandi, Direzioni.

COMITATO DI STATO MAGGIORE GENERALE, via [illegible], palazzo Giustiniani.

COMITATO DELLE ARMI DI LINEA E COMITATO DEI RR. CARABINIERI, piazza del Gesù, N. 45.

COMITATO D'ARTIGLIERIA E GENIO, via degli Astalli.

COMITATO DI SANITÀ MILITARE, via di Araceli.

COMANDO DEL CORPO DI STATO MAGGIORE, piazza Pietra palazzo Cini.

COMANDO DEL VII CORPO D'ARMATA, via Fontanella Borghese N. 156.

COMANDO DELLA DIVISIONE MILITARE, via del [illegible]

DISTRETTO MILITARE DI ROMA, via Sforza del già Convento delle Turchine.

COMANDO TERRITORIALE DI ARTIGLIERIA, via della Lungara, palazzo Salviati.

DIREZIONE TERRITORIALE DI ARTIGLIERIA, piazza S. Maria in Trastevere, quartiere S. Calisto.

COMANDO TERRITORIALE E DIREZIONE TERRITORIALE DEL GENIO, via del Quirinale.

DIREZIONE DI SANITÀ MILITARE E OSPEDALE MILITARE, Ospedale S. Antonio piazza S. Maria Maggiore.

DIREZIONE DI COMMISSARIATO MILITARE, piazza S. Carlo a' Catinari.

PANIFICIO MILITARE, piazza S. Apollonia, N. 11.

TRIBUNALE SUPREMO DI GUERRA E MARINA E TRIBUNALE MILITARE TERRITORIALE, via della Lungara palazzo Salviati.

CONSIGLIO DI LEVA, via della Missione ex-convento.

COMANDO DELLE COMPAGNIE DI DISCIPLINA E STABILIMENTI MILITARI DI PENA, via S. Crisogono.